

L'esperienza di Bologna

Una macchina per leggere

Gli insegnamenti di una iniziativa maturata in una dimensione nuova della produzione e diffusione culturale

Dal 1959 esiste a Bologna il Consorzio provinciale per la pubblica lettura che raggruppa attualmente cinquantotto dei sessanta comuni della provincia.

E' stata un'esperienza che ha suscitato un'interesse crescente, con riconoscimenti pure internazionali. Il 15 giugno ha rinnovato e rinvigorito la curiosità, riproporlo il Consorzio ad una ri-flessione non solo locale.

I motivi di quest'attenzione sono presto detti: capacità di realizzazione senza sprechi in uno dei campi che più ha sofferto dell'incuria governativa, unita a capacità d'iniziativa anche nel campo della produzione di cultura. Basti pensare al suo risultato più noto, parte d'una complessa fioritura: il Dizionario bibliografico evoluto dal '75 nel più puntuale ed utile strumento della trinestrale *Informazione bibliografica*. Un rigo di profondità connesso in modo stretto ed essenziale specie ai problemi dell'organizzazione del materiale librario e alla attività di diffusione della cultura. Che è stata ricca ed intensa ed ha coinvolto numerose, qualificate forze intellettuali nonché diverse organizzazioni culturali.

Ci sono stati scarti di qualità nell'iniziativa, rispondenze diverse, risultati adeguati allo sforzo e no. Ma soprattutto è cresciuta in fretta una macchina complessa: diciotto sono oggi le biblioteche, dodici le sale di lettura comuni, diciotto le sale di lettura frazionate, cinquantanove i punti di prestito ancora operanti mentre altre otto biblioteche sono in via di ultimazione. Ne è risultato un organismo che ha tutti i problemi delle fasi di rapida crescita, oggi aggravati dagli effetti della crisi.

Non è giusto, tuttavia, nascondersi dietro la nube della crisi ed il paravento d'una «età difficile»: che sono fatti reali certo, ma insieme anche un modo per assecondare la nostra pigrizia intellettuale, e farci cadere in un trionfalistico cattivo consigliere o farci venir meno al rigore indispensabile per procedere in avanti.

Anche in questo punto d'applicazione del lavoro culturale di massa la questione essenziale si risolve nel come far divenire senso comune gli strumenti per un'analisi critica della realtà, così che maggiormente si radichi e s'allarghi il bisogno sociale di una profonda trasformazione, nutrito della conoscenza puntuale della complessità e vischiosità del meccanismo sociale.

Modelli di comportamento

A riflettere sull'esperienza sin qui fatta dal Consorzio a me sembra che crisi economica e crisi di crescita non abbiano fatto altro che portare più rapidamente a maturazione problemi e contraddizioni determinati da insufficienze nell'impostazione e nelle ipotesi di lavoro fino ad ora assunte. Gli aspetti e le cause di tale debolezza sono diversi. Uno, però, credo sia da sottolineare. Nell'impostare piani volti al riequilibrio culturale del territorio mi sembra non siamo stati capaci di fare intendere fino in fondo e forse anche di cogliere in modo pieno senso e portata ultimo dell'unificazione diseguale dei modelli di comportamento, effetto sul terreno ideologico-culturale dei complessi processi che percorrono il mercato nel suo insieme e lo portano all'unificazione. I paesi capitalistici — ed in maggior misura le aree dipendenti — sono coinvolti dalle conseguenze culturali di questo processo. Ne derivano contraddizioni più evidenti proprio laddove più forte è la presenza dell'organizzazione politica della classe operaia e più ampie le sue alleanze. Si determinano in tali punti tensioni cariche di positive possibilità, ma anche spinte disaccordanti: non solo in versioni di destra, qualunquistiche e di disgregazione morale. Anche in versioni diverse, che possono essere ricordate alla concezione aristocratico apostolica.

Il '76 era cominciato per Pinochet con un successo. La duplice spinta emersa nei circoli militari e nell'opposizione democristiana contro di lui era rimasta senza effetti. Le informazioni non sono né complete né tutte certe, ma quelle disponibili permettono di affermare che a cavallo tra il 1975 e il 1976 due personalità molto in vista quali l'ex presidente Eduardo Frei e il generale Arellano Stark, capo di Stato maggiore dell'esercito, avevano tentato, con una simultanea significativa, di provocare un mutamento ai vertici del regime liberandosi di Pinochet. Si ricorderà l'attacco senza riserve alla giunta in carica contenuto nell'opuscolo di Frei «Il mandato della storia e l'avvenire del Cile» che separa in un numero limitato di copie, venne pubblicato in Cile) e la scomparsa dai posti di responsabilità nazionale di Arellano Stark; due segni evidenti e pubblici di quello che

stava accadendo. Doveva seguire il viaggio di Kissinger a Santiago per la riunione dell'OSA e l'8 giugno l'incontro del Segretario di Stato USA con il dittatore cileno.

Alle speranze subentrava nuovamente l'attesa. Ma quei segni di crisi politica, di indebolimento della posizione personale di Pinochet, restavano quasi espressioni delle considerabili difficoltà e tensioni di fondo, esistenti nel

poco in piedi dei simboli e delle istituzioni del precedente regime, ma cercarono e ottennero consenso e appoggio da parte della Corte Suprema, il massimo organo del potere giudiziario. Furono i membri di tale organo che cercarono di offrire una copertura giuridica agli arbitri e alle aberrazioni derivanti dall'instaurazione dello «Stato di guerra» e poi dello «Stato d'emergenza» e dalla promulgazione dei decreti costituzionali della giunta. Specie per una società come quella cilena dove la tradizione di libertà aveva prodotto uno scrupoloso ossequio alle forme giuridiche, la complicità della Corte suprema è stata un punto di forza per Pinochet.

Non è ancora finito l'anno e le informazioni di diversa fonte non possono permettere di rilevare lo accenarsi dei contrasti interni nel regime e il deterioramento della figura di capo dell'opuscolo di Frei «Il mandato della storia e l'avvenire del Cile» che separa in un numero limitato di copie, venne pubblicato in Cile) e la scomparsa dai posti di responsabilità nazionale di Arellano Stark; due segni evidenti e pubblici di quello che

tava dai giorni del golpe e di José María Ezaguirre da due anni a questa parte ne è il presidente. Già poco dopo la sua nomina Ezaguirre, pur non compiendo nessun atto pubblico concreto, si curò di lasciare nei suoi interlocutori di opposizione, e specie in quelli stranieri che da lui si recavano per difendere la causa dei perseguitati politici cileni, l'impressione di una «disponibilità politica» in cui si mescolavano ambiguità e proposti ambiziose.

Un episodio dell'agosto scorso lo ha visto assumere una posizione in contrasto con la volontà espressa da Pinochet.

L'espulsione dal Cile di due noti e stimati avvocati del foro di Santiago quali Jaime Castillo e Eugenio Velasco, l'uno già presidente della DC e l'altro esponente socialdemocratico (avvenuta inoltre in forme particolarmente brutali) aveva provocato nei circuiti giudiziari della capitale

cilena aspri commenti. Nelle sedi di tribunali si ebbero assembramenti spontanei che assunsero le proporzioni di una dimostrazione di protesta contro la giunta. Si trattava di una dimostrazione in sedi troppo importanti perché la dittatura potesse lasciar correre. Della cosa decideva di occuparsi personalmente Pinochet invitando a colazione il presidente della Corte Suprema, Ad Ezaguirre, il capo della giunta chiedeva lo assenso e la collaborazione a un provvedimento che isolasse sotto sorveglianza i tribunali e impedisse il libero movimento e afflusso del pubblico nei luoghi dell'amministrazione della giustizia.

La risposta di Ezaguirre fu però espiamente negativa. Egli non intendeva accettare una misura repressiva che avrebbe sancito più chiaramente la sudditanza dei magistrati alla giunta, e, in una situazione mutata del paese, avrebbe significato il ripetersi dell'atto di resa seguito al golpe di tre anni fa. Che quel non fosse un'occasione per il comportamento del presidente della Corte Suprema lo suggeriscono anche altri fatti. Lo scorso mese la drammatica questione degli «scomparsi», — dei cileni nelle mani della DINA, ma di cui le autorità di polizia non riconoscono l'arresto, dei sequestrati nelle loro case di cui non si sa più nulla se non avviene che i loro corpi straziati vengano rinvenuti alla Morgue o abbandonati su una spiaggia, come la compagnia Marta Ugarte, — questo dramma del Cile odierno giunse al dibattito della Corte Suprema. Si votò su una proposta di inchiesta da condursi con tutti i poteri della legge e sull'ispezione dei 338 casi di «scomparsa» denunciati dal «Vianeto di solidarietà» (un organismo della Chiesa cilena) per assistenza ai perseguitati politici e il risultato del voto fu cinque a favore contro sette. Tra i cinque c'era il presidente Ezaguirre.

Qualche giorno fa in una dichiarazione pubblicata dal settimanale *Ercille* di Santiago le inquietudini politiche esistenti nella magistratura — e in particolare ci riferiamo alle «tighe d'ermelino» cilene — riemergono nettamente. Il giudice Rafael Retamal, dieci anni di permanenza nella Corte suprema, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a poco a poco verso la normalità di uno Stato democratico il quale, tuttavia, ha detto: «Penso che non sia una situazione accettabile che lo "stato d'emergenza" nel quale viviamo continui a essere. No. Mi pare che sia giunto il momento che da questo "stato d'emergenza" si vada a